

*La Pataria. Lotte religiose e sociali nella Milano dell'XI secolo*, a cura di P. GOLINELLI, «Le origini: storie e cronache», 5, Europa-Jaca Book, Novara-Milano 1984. Un vol. di pp. 202.

*Alle origini di Vallombrosa. Giovanni Gualberto nella società dell'XI secolo*, a cura di G. SPINELLI - G. ROSSI, «Le origini: storie e cronache», 6, Europa-Jaca Book, Novara-Milano 1984. Un vol. di pp. 178.

Con intervalli di pochi mesi tra un testo e l'altro procede la pubblicazione dei volumi della collana «Le origini: storie e cronache», una impresa editoriale giunta al sesto numero, mentre tra le «Opere in preparazione» elencate nel risvolto di copertina sono annunciati altri numerosi e interessanti titoli.

Gli ultimi due volumi pubblicati, corrispondenti ai numeri 5 e 6 della collana, sono accostabili fra loro per più di un motivo. I temi trattati sono quelli degli inizi del movimento patarino e della fondazione del cenobio di Vallombrosa, che riportano nel pieno secolo XI, nel contesto delle iniziative per la riforma della Chiesa contrassegnate dall'adesione e dalla fattiva partecipazione di larghi strati di popolazione. I capi patarini a Milano e i monaci vallombrosani a Firenze irrupero in un tessuto sociale già in fermento per l'ascesa economica di nuovi ceti, facendosi portavoce dell'esigenza di una vita cristiana più autentica e più fedele all'esempio di Cristo; un programma spirituale che si pose come prima, ineludibile meta la purificazione dei costumi del clero, vera battaglia in cui patarini e vallombrosani si impegnarono a fondo traendone largo consenso, talvolta grazie anche alle forme spettacolari alle quali fecero ricorso, e di cui le prove del fuoco sostenute dal monaco Pietro e dal prete Li-prando furono certamente quelle che più eccitarono e agitarono gli animi.

La forte analogia di situazioni e di motivazioni ebbe il suo riflesso nella circolazione di idee e di uomini fra le due esperienze religiose e di questo rapporto quasi osmotico, o se si preferisce di sostegno e di soccorso nei momenti più tragici, Andrea da Strumi è senza dubbio il caso più emblematico tra quelli conosciuti. A lui si devono le biografie agiografiche sia di s. Arialdo, sia di s. Giovanni Gualberto, scritte entrambe quando, dopo la morte di Arialdo nel 1066, si rifugiò a Vallombrosa, di cui diventò monaco (e poi abate del monastero vallombrosano di Strumi), le quali costituiscono la *magna pars* dei volumi curati da Golinelli e da Spinelli e Rossi.

Secondo l'impostazione consueta per i libri editi in questa collana, in entrambi i testi ad una introduzione riassuntiva sull'argomento seguono alcu-

ne fonti in traduzione italiana. Paolo Golinelli alla *Vita Sancti Arialdi*, tradotta integralmente insieme alla corrispondenza epistolare tra lo stesso Andrea da Strumi e il patarino prete Siro, aggiunge una antologia di passi tratti dalle opere di Landolfo Seniore, Arnolfo, Bonizone, Pier Damiani e le *Constitutiones* di Mainardo di Silva Candida emanate al termine della legazione milanese del 1067, per offrire al lettore la possibilità di osservare le vicende attraverso un largo spettro di interpretazioni ad esse contemporanee. La introduzione, quasi a schede per esporre i termini essenziali alla comprensione di fatti e personaggi, desta, invece, qualche perplessità, soprattutto nella cronologia degli avvenimenti, talora modificata — ma non sempre in modo convincente — rispetto a quella comunemente accettata anche dalla ricerca storica più recente (sulla successione cronologica proposta dal Golinelli bisognerà ritornare in altra e più adeguata sede, rilevo tuttavia che sia qui, sia nel volume curato dallo Spinelli rimane tradizionalmente fissata al 28 giugno 1075 la morte di Erlembaldo, questa si da correggere e da anticipare all'aprile dello stesso anno).

Nell'introduzione dello Spinelli sui primordi della congregazione vallombrosana lo sguardo si allarga a comprendere in rapida sintesi la situazione politico-religiosa della Toscana a partire dal Mille. Segue la traduzione di Giustino Rossi delle più antiche biografie del fondatore di Vallombrosa, opera dello Strumense e di un anonimo discepolo del santo. Completano il testo una carta delle fondazioni vallombrosane, alcune pagine di «Schede storiche» e una «Tavola cronologica» oltre ad una bibliografia essenziale, di cui è corredato anche il volume di Golinelli.

La sinteticità dei testi, l'immediata accostabilità delle fonti, grazie alla traduzione in lingua italiana, e la bibliografia finale rendono i libri editi in questa collana fruibili da un pubblico non limitato ai soli specialisti della materia e ne suggeriscono in particolare un impiego anche come strumenti didattici, soprattutto nella scuola media superiore, dove potrebbero utilmente affiancarsi ai manuali in uso.

(A. LUCIONI)

A. KAMBYLIS, *Prodromea, Textkritische Beiträge zu den Historischen Gedichten des Theodoros Prodromos*, «Wiener Byzantinische Studien», Band XI / Suppl., Verlag der Oesterreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1984. Un vol. di pp. 131.

Le composizioni di contenuto storico di Teodoro Prodromo, l'indigente poeta dell'età dei Comme-